

# IL VOTO CATTOLICO

## Bagnasco schiera la Cei

### «Si vota su vita e famiglia»

*Il presidente dei vescovi: la Chiesa non indica partiti ma chi crede deve rifiutare le forze che contraddicono i valori*

**IL MESSAGGIO** *Il prelado alla Conferenza episcopale: «Il mondo cristiano non è mai pienamente misurabile attraverso rilevazioni demoscopiche». Una frecciata ai sondaggi di Famiglia Cristiana?*

#### CATERINA MANIACI

■ ■ ■ «Va da sé che la Chiesa non prende “nelle sue mani la battaglia politica”. Lo dichiara, senza mezzi termini, citando il Papa e la sua enciclica “Deus caritas est”, il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, aprendo ieri a Roma il Consiglio permanente della Cei. E quindi, nelle prossime elezioni, i vescovi italiani non si schierano con nessun partito o movimento politico. Questo però non impedisce loro di richiamare i «valori fondamentali» della difesa della vita umana, in tutte le sue fasi, e della famiglia tradizionale, indicandolo come imprescindibili per gli elettori cattolici. I quali, del resto, ha spiegato Bagnasco, sempre citando papa Ratzinger, non possono «ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede».

Anche il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, di ritorno dal suo viaggio dall'Armenia e dall'Azerbaijan, ha detto con franchezza che sarà sua cura controllare vigilare se «i valori cristiani sono realmente supportati da un vero impegno» dai politici che si definiscono cattolici nei vari schieramen-

ti.

I vescovi, comunque, si preparano alla “loro” battaglia politica. Ossia, saper «fronteggiare con «determinazione e chiarezza di intenti» il rischio «di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale». E poi c'è, in primo piano, l'impegno per la promozione della famiglia fondata sul matrimonio, «evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo». Banalizzando, questo di Bagnasco è un manifesto delle linee-guida, per aiutare i cattolici ad orientarsi nel guazzabuglio partitico messo in campo.

Ma c'è un punto che viene ritenuto di cruciale importanza. La Chiesa italiana, ha ribadito infatti il cardinale Bagnasco, «ha stima e fiducia nella scienza»; tuttavia denuncia che «nei laboratori della vita è stata

da tempo infranta la barriera posta a tutela della vita». È un dovere denunciare che «esseri umani nello stato più debole e indifeso della loro esistenza», come gli embrioni o gli stessi feti, «sono selezionati, abbandonati, uccisi, oppure utilizzati come puro materiale biologico», e che non si può negare che siano «trattati non più come qualcuno, ma come un qualcosa». E perché - si è chiesto Bagnasco - «il segnalare questa condizione azzardata, di rischio oggettivo, deve essere scambiato per oscurantismo? Per ostilità verso la scienza? Per ottusa resistenza al moderno?».

C'è un dettaglio da segnalare, che proprio dettaglio non è. Quasi all'inizio della sua prolusione, il presidente della Cei ha sottolineato che «la Chiesa, nella sua dimensione più autentica, non è mai pienamente misurabile attraverso ricerche sociologiche o rilevazioni demoscopiche». Ci si potrebbe leggere un riferimento, per esempio, al recente sondaggio pubblicato, circa un mese fa, da Famiglia cristiana, dedicato a com'è diviso e rappresentato il mondo cattolico e come si orienterà nel voto, quando andrà alle urne.